

stra prima linea occupandola e che procedeva subito verso la linea di prima resistenza, orlante il ciglione sovrastante a tale località.

Le prime truppe delle Divisioni, quasi senza contrasto traghettate su barconi, ponevano piede alle Campagnole di sotto e dopo brevissima sosta, su più colonne, con movimenti obliqui, superato il ciglione, si dirigevano rispettivamente su Nervesa e su Colesel delle Zorle, mentre le truppe della Divisione di destra, passate di fronte a C. De Faveri, puntavano per la pedemontellana settentrionale e per le carrarecce orientali su C. Serena e Colesel della Zotta.

Il passaggio del fiume era costato al XXIV Corpo perdite valutate a circa il 12 % della forza.

2 - *L'avanzata sul Montello.*

L'irruzione sul Montello fu talmente rapida che sorprese i difensori della nostra linea marginale, permettendo alle colonne nemiche di superarla facilmente e di avanzarsi su quella detta « della corda ». La 31^a Divisione attaccava, infatti, quest'ultima linea prima di mezzogiorno tra C. Agostini e Colesel della Zotta sfondandola; la 13^a ad est di quest'ultima località. A sera, la prima raggiungeva C. Serena e C. Stella; la seconda sorpassava, travolgendone i difensori, la linea difensiva di cresta sin presso Colesel della Madonna.

Intanto la 17^a Divisione raggiungeva il fronte Nervesa - S. Andrea - Sovilla - Bavaria - Giàvera.

La situazione è grave; ma al primo disorientamento delle nostre truppe, conseguenza della sorpresa e della rapidità estrema della avanzata delle forze soverchianti nemiche, segue la reazione. Nel pomeriggio, infatti, i nostri sferrano violenti contrattacchi su tutto il fronte da Giàvera, che vien tolta al nemico, a C. Serena; ma la lotta è impari, si svolge episodica e per iniziativa dei singoli gruppi. Grande è il valore degli ufficiali e dei soldati, ma vano il loro sforzo di fronte a tanta soverchianza di forze. I nomi del maggiore Mario Fiore e del capitano Annibale Caretta, noti esempi di fulgido eroismo individuale; quello del capitano Eligio Porcu, ucciso a Casa Serena per non cader vivo in mano dell'avversario; la dispe-